



Parlamento (3)

Nuove elezioni: Barroso succede a Barroso?

Maria Galeone
A poche settimane dal Vertice europeo del 18-19 giugno, nel quale i capi di Stato e di governo dei 27 Stati membri dovrebbero comunicare la loro scelta per la Presidenza della Commissione europea, José Manuel Barroso, presidente in carica, è il favorito. Alla guida dell'esecutivo dal 2004, Barroso si ritrova a gareggiare da solo, ed è sulla buona strada per rinnovare di altri 5 anni il suo mandato. La gestione della crisi economica, ampiamente criticata, non sembra aver incrinato la fiducia nella sua leadership. Anzi, Barroso può contare sull'appoggio dei Popolari europei, che sostengono la sua candidatura. Un tema caldo questo, che accende gli animi di coloro che, ad oggi, non approvano la rielezione del presidente portoghese. Le critiche più feroci provengono dalle fila socialiste, che puntano il dito contro una politica poco attenta alle questioni sociali. Per ora i Socialisti non hanno presentato un proprio candidato, a causa di disaccordi interni. Un nome è stato fatto, ma la scelta si è rivelata fallimentare. Si tratta dell'ex primo ministro danese Poul Nyrup Rasmussen, leader dei Socialisti europei. Galeotto è stato il cognome. Andres Fogh Rasmussen, un altro ex primo ministro danese, infatti, è stato nominato Segretario generale della NATO. Se ci si sposta su altri fronti la situazione non cambia. I Liberali di Watson non approvano la candidatura dell'attuale Presidente e attendono che i Socialisti partoriscono un nome. Nemmeno la Figueireido, della Sinistra unitaria europea, pare appoggiare la rielezione di Barroso sebbene sia della sua stessa nazionalità. Una critica forte arriva anche dai Verdi, che temono che le politiche del Presidente restino maggioritarie in Parlamento. I contrasti interni non dovrebbero prevalere di fronte ad una scelta così importante come quella dell'elezione del Presidente della Commissione europea, carica tanto rilevante all'interno dell'istituzione stessa, come recita l'articolo 219 del Trattato istitutivo. Una cosa è certa: il nuovo assetto che uscirà dalle urne dopo il voto europeo del 6 e 7 giugno sarà davvero decisivo.

Bandi e concorsi

Universities and Enterprises together for occupation

L'Università di Foggia, in partenariato, tra l'altro, con l'Università degli Studi di Perugia, assegna alcune borse di mobilità relative al Progetto "Universities and Enterprises together for Occupation" finanziate dal programma settoriale Leonardo da Vinci. I tirocini di 16 settimane potranno svolgersi in diversi paesi europei. Per partecipare occorre: aver conseguito, entro e non oltre 24 mesi alla data di uscita dell'avviso, un titolo accademico (laurea, master, specializzazione, dottorato) in una delle università aderenti al partenariato, non essere iscritti a nessun corso di laurea/

post-laurea al momento della presentazione della domanda e fino alla conclusione del tirocinio, avere una buona conoscenza, certificata nei modi indicati nel bando, della lingua del Paese scelto, non usufruire di altri contributi UE nello stesso anno della borsa Leonardo da Vinci e non aver superato il 35° anno di età alla data di presentazione della domanda. Per gli altri requisiti e per le modalità di presentazione della domanda si consiglia di consultare il bando dall'indirizzo internet http://www.leonardo.unifg.it/ La scadenza per inviare la propria candidatura è il 30 luglio 2009.



Europe Direct Perugia
Provincia di Perugia
Piazza Italia, 11 - 06121 Perugia
Tel. 0753681524 - Fax 0753681525
ipe@provincia.perugia.it
www.provincia.perugia.it

Accadde nel maggio di quasi sessant'anni fa: e cambiò il destino di un continente e del mondo intero

Buona Giornata dell'Europa!

Quel giorno in cui un signore di nome Robert Schuman annunciò... che forse aveva un'idea

Parlamento (1)

Un faticoso iter di approvazione iniziato nel 2007

Telecomunicazioni: 'pacchetto' da chiudere

Michela Giovannelli
Valentina Raggi

Con un emendamento di poche righe a tutela della libertà degli internauti, il Parlamento europeo lascia incompiuto il faticoso iter di approvazione del "pacchetto telecomunicazioni" iniziato nel novembre 2007. Telefonata fissa e mobile, radiodiffusione, internet i settori interessati dal Telecoms package. In un mercato con numeri da capogiro (300 miliardi di euro, 2% del Pil europeo e 500 milioni di consumatori) la riforma omnia intende sfruttare appieno le enormi potenzialità di crescita economica del settore e nel contempo offrire adeguata tutela ai consumatori. La normativa oggi in vigore sembra appartenere all'età della pietra: prevede infatti un pacchetto minimo di diritti (accesso alla connessione telefonica e ad internet, protezione dei dati personali, tutela dei disabili) che non risponde più alle sollecitazioni e alle potenzialità dell'attuale scenario delle comunicazioni. Per questo la Commissione ha proposto un intervento a tutto campo volto a rafforzare il mercato interno e ad incrementare la competitività fra gli operatori del settore senza, tuttavia, rinunciare a prevenire e punire gli abusi attraverso la creazione dell'Autorità europea per le Telecomunicazioni. Il passaggio dalla Tv analogica a quella digitale apre, inoltre, scenari di crescita economica e occupazionale per la radiodiffusione e per la banda larga nelle zone rurali a cui l'Europa, specie in un momento di crisi, non può e non deve rinunciare. Ma la riforma è anche dalla parte dei consumatori

che si vedono riconoscere il diritto alla trasparenza su prezzi e tariffe, la possibilità di cambiare operatore telefonico in un solo giorno mantenendo il proprio numero, la facilità di accesso al servizio di emergenza europeo "112". Un pacchetto all inclusive dunque, che però rischia di affondare nelle sabbie mobili del diritto di accesso ad internet. A contendersi il campo due opposte visioni: la cosiddetta "dottrina Sarkozy", paladina del copyright e favorevole ad un uso limitato e controllato della rete, e i sostenitori del "filesharing", della condivisione dei contenuti on line, rappresentati dal partito dei Pirati svedesi che stanno facendo proseliti in tutta Europa. Il testo giunto in plenaria, dopo un faticosissimo compromesso tra gli Stati in Consiglio, non chiariva tempi e modi in cui staccare il collegamento ai "pirati" sorpresi a scaricare musica e film in violazione delle leggi sul diritto d'autore. Così il Parlamento ha messo i puntini sulle "i": per tagliare internet ci vuole una sentenza di tribunale! E adesso la palla passa al Comitato di Conciliazione dove Parlamento e Consiglio faranno l'estremo tentativo di trovare un accordo. Nel frattempo la Francia, dimostrando poco fair play, ha battuto l'Europa sul tempo approvando una legge nazionale che consente di staccare la spina ai pirati fino ad un anno. Il clima di opinione sembra tuttavia favorevole all'avanguardia parlamentare europea sostenuta da Associazioni di consumatori in tutto il vecchio continente. Se passerà il pacchetto emendato, il diritto comunitario avrà la meglio su tutte le disposizioni nazionali in contrasto, comprese quelle parigine: scacco a Sarko!

L'opinione - segue dalla prima

L'Europa non è un "carrozzone" sprecone

Quali sono le priorità?

Da diversi anni il trend è quello di un maggior concentramento delle risorse sugli obiettivi della competitività e coesione per la crescita e l'occupazione. Nel 2009, il 45 %, ovvero 60,2 miliardi di euro, sarà destinato a tali obiettivi. La spesa a favore della politica strutturale e di coesione ammonterà a 48,4 miliardi di euro. Ugualmente importante è la fetta di risorse destinata alla conservazione e gestione delle risorse naturali dell'Unione: 56,1 miliardi di euro nel 2009. Quanto a spese amministrative, si può parlare di sprechi? Quello di una macchina amministrativa europea enorme ed eccessivamente burocratica e lenta è un mito da sfatare. Le spese amministrative dell'UE rappresentano solo il 5,8% del

bilancio e consentono il funzionamento di tutte le istituzioni comunitarie, garantendo che le politiche dell'UE siano decise ed applicate nel pieno interesse di ben 495 milioni di cittadini. Vorrei far notare che Bruxelles impiega meno funzionari dell'amministrazione del Comune di Parigi o Berlino. Il cittadino italiano beneficia davvero del bilancio UE? Le ricadute del bilancio europeo sono sotto gli occhi di tutti. Penso ai "Fondi strutturali" e al ruolo che hanno giocato negli ultimi dieci anni nelle Regioni italiane (non dimentichiamo che l'Italia per il prossimo periodo 2007-2013 ha una dotazione finanziaria di circa 43 miliardi di euro, cioè circa 6 miliardi di euro all'anno). Penso ancora al "Fondo di globalizzazione" che fornisce un supporto ai lavoratori che perdono il lavoro per effetto della globalizzazione. Nel 2008 l'industria tessile in Italia

neo chiedersi: "che fine hanno fatto tutti i governi autoritari che abbiamo avuto in passato?". I dittatori sono spariti, si spera per sempre! "E allora?" osserveranno molti. I cittadini vedono una bandiera blu con 12 stelle, ma

possiamo ritenere che questa bandiera susciti passioni? In una sparuta minoranza, forse. Alcuni la considerano un simbolo positivo, una minuscola minoranza la detesta, ma la maggior parte degli europei la vede semplicemente come un simbolo irrilevante. L'UE è un po' come l'isolamento delle nostre case: è utile ed è bene sapere che c'è, ma il cittadino medio non sta a pensarci tutto il tempo. L'UE non suscita grandi passioni. Se provaste a piazzarla come un afrodisiaco,



Per saperne di più

Guida allo shopping sul web informato e garantito

Filippo Partenzi
La Commissione Ue ha pubblicato una guida ai diritti dei consumatori online, denominata EyouGuide, con l'obiettivo di incentivare un utilizzo 'protetto' di internet. Il ricorso alla 'rete' anche per attività di commercio oltre-frontiera, infatti, viene considerato come un modo per stimolare la concorrenza tra i venditori e contribuire così ad abbassare i prezzi a vantaggio dei consumatori. Ma solo il 12% degli utenti web dell'Ue pensa di poter fare transazioni online in sicurezza. Ecco allora EyouGuide, per informare tutti sui propri diritti anche in caso di shopping sul web (ma anche per informare su come proteggere i

propri dati personali online sui siti di social networking].
Da segnalare anche il libro "L'Unione europea: una storia non ufficiale", di Riccardo Perissich, Longanesi 2008. L'UE è la più grande innovazione politica della seconda metà del Novecento: ha riconciliato nazioni che si erano dilaniate in guerre sanguinose e contribuito alla prosperità del continente. L'autore delinea in questo libro un profilo delle istituzioni - Consiglio, Commissione e Parlamento - ripercorrendo "dall'interno" le tappe di uno sviluppo di cui si tende oggi a dimenticare quanto sia sempre stato controverso.



Parlamento (2)

Dall'autotrasporto alle stazioni di servizio 'Padroncini' e 'pit-stop'

Martilde Pascale

Il Parlamento europeo ha respinto la proposta volta ad aggiornare le norme sull'organizzazione dell'orario di lavoro degli autotrasportatori escludendo, dal campo di applicazione della direttiva che definisce i tempi di guida e di riposo di camionisti ed autisti, la categoria degli autotrasportatori autonomi. La direttiva 2002/15/CE disciplina la materia in funzione di una maggiore e migliore protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori mobili del settore dell'autotrasporto. Ma il suo campo di applicazione comprende appunto solo i lavoratori mobili alle dipendenze di un'impresa di trasporto stabilita in uno Stato membro e che partecipano ad operazioni di autotrasporto disciplinate dal regolamento CEE n.3820/85, ovvero dall'accordo europeo relativo ai trasporti internazionali su strada. Spetterà alla prossima legislatura prendere decisioni diverse in merito all'inclusione nella direttiva degli autotrasportatori autonomi. E' stata invece approvata dal Parlamento europeo la direttiva che impone alle nuove stazioni di servizio e a quelle esistenti in fase di ristrutturazione di attrezzarsi con un sistema di recupero dei vapori di benzina emessi nell'atmosfera durante il rifornimento di veicoli a motore. L'obiettivo è proteggere la salute umana e tutelare l'ambiente. Gli Stati membri dovranno adeguarsi entro e non oltre il 1° gennaio 2012 e assicurare che la cattura dei vapori di benzina di tali sistemi sia pari o superiore all'85%.

Popoli e nazioni

Francesi dormiglioni e turchi... socievoli!

Per la cultura popolare è il padre di tutti i vizi, per Nietzsche era il padre di ogni filosofia. Comunque lo si voglia considerare, l'ozio è una "inattività" fondamentale per la salute ed il benessere psicofisico di ogni essere vivente. E i francesi lo sanno meglio di tutti! Dai risultati pubblicati dalla Organizzazione per la Cooperazione Economica e lo Sviluppo (OECD), pare che il popolo d'oltralpe sia quello che conceda più tempo al mangiare e al dormire, risultando essere anche quello più longevo. In effetti sono ben 9 le ore che in media i francesi trascorrono nel letto, seguiti da spagnoli e americani (8,30), fino ad arrivare ai giapponesi e coreani (7,50) che sono i meno dormiglioni fra i popoli dei trenta Stati analizzati dall'OECD. Per quanto riguarda i piaceri della tavola solo giapponesi e neozelandesi riescono ad eguagliarli, dedicandovi in media 2 ore al giorno e superando a sorpresa - anche se per soli 10 minuti - la media nostrana. Per quanto riguarda invece il tempo libero, sono i popoli dell'Europa centro settentrionale (27% i tedeschi) a disporre maggiormente. E ci spiace sottolineare come in Italia il tempo libero non sia distribuito equamente fra uomini e donne, con ben 80 minuti di svago in meno per il gentil sesso. Anche sul come si utilizza il tempo libero non c'è da essere troppo fieri: televisione, radio e simili ci ingoiano, lasciando alla pratica di qualche sport un misero 6%. Un bel primato lo detengono invece i turchi, che col 34% del loro tempo libero dedicato alle relazioni umane, fanno della Turchia la nazione più socievole. Altro che "mamma li turchi!".

Andrea Caiazzo

Chi è

Martin Shulz: il presidente PSE

Dal maggio 2004 Martin Shulz è il presidente del PSE, partito socialista europeo formato da 33 partiti membri e da altri partiti associati (partiti di ispirazione anche socialdemocratica o laburista che appartengono a loro volta a diversi Stati europei, membri dell'Unione e non). Nato a Hehlrath (Germania) il 20 dicembre 1955, Shulz diventa europarlamentare nel 1994. Coordinatore del gruppo PSE nella sottocommissione per i diritti dell'uomo socialista a Strasburgo. Fondato nel 1992 all'Aia, il PSE ha di fatto preso il posto di quella che fino a quel momento era stata la Confederazione dei Partiti Socialisti della Comunità europea. Con circa 200 membri, quello del PSE è il secondo gruppo più consistente dell'attuale europarlamento.



Filippo Partenzi

Euronews

Un G12 intercontinentale contro il Grande Fratello

In previsione della scadenza dell'accordo fra l'Internet Corporation for Assigned Names and Numbers (ICANN) e il Ministero del commercio statunitense, si è tenuta il 6 maggio scorso a Bruxelles una conferenza, voluta dal Commissario europeo per la società dell'informazione, Viviane Reding, per discutere della futura governance di internet. Ad oggi, infatti, l'ICANN gestisce e controlla con la sola supervisione degli USA l'utilizzo dei nomi (domini) a livello mondiale. La Reding, invece, ha proposto un modello che prevede la progressiva privatizzazione e indipendenza dell'ente per sottoporlo ad un controllo internazionale e la creazione di un "G12" per la governance di internet": un gruppo informale, composto da due rappresentanti per ogni continente, in grado di avanzare proposte che riguardino proprio la gestione e la sicurezza della rete.
UNIVERSITA': OBIETTIVI PER IL...2020
Tutto il mondo dell'istruzione superiore europea si è riunito in Belgio il 28-29 aprile scorso per discutere gli obiettivi per il prossimo decennio. I ministri dei diversi Stati, rappresentanti del personale docente e degli studenti, insieme al Commissario europeo Jan Figel', hanno stilato un comunicato in cui si indica come obiettivo principale per il 2020 il fatto che almeno il 20% dei laureati europei possa trascorrere nel corso degli studi un periodo di formazione all'estero. L'obiettivo si inserisce in quel "Processo di Bologna" che, dal 1999, aveva fissato tre priorità per le Università e gli Stati: introduzione di un sistema a "tre cicli" (bachelor, master, dottorato), garanzia di qualità, riconoscimento reciproco - tra Paese e Paese - delle qualifiche e dei periodi di studio.
Carmela Adinolfi